

Feste pubbliche e private nei documenti greci, a cura di MARIANGELA VANDONI, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1964.

È una interessante raccolta di documenti papiracei ed epigrafici che sotto vari aspetti ci danno un'idea delle feste, giuochi, celebrazioni di carattere pubblico e privato nell'Egitto greco-romano. Il materiale era abbondante; l'A. dichiara di aver composto questa raccolta senza pretese di completezza, ma con l'intenzione di mettere in luce i vari aspetti dell'argomento.

Il volumetto si articola nei seguenti capitoletti: decreti e bandi di feste pubbliche; calendari festivi; contratti di lavoro di artisti; pagamenti e spese per feste; frequenza del pubblico agli spettacoli; vita quotidiana; elenchi e nomi di artisti; il teatro e lo spettacolo; allusioni a feste e spettacoli in documenti privati; il circo; le feste connesse col ginnasio; inviti a feste; accenni a feste in lettere private. Un quadro completo, e pittoresco, che si snoda attraverso 163 documenti di svariatissimi tipi: dalla solennità ufficiale del decreto di Canopo in onore di Tolemeo III (n. 1), ai biglietti d'invito a pranzo o a feste di nozze o di compleanno provenienti quasi tutti dall'ambiente della borghesia di Ossirinco tra il II e il V sec. d. Cr. (nn. 125-147); dai contratti per ingaggio di piccole compagnie di pantomimi, musicisti, flautisti, suonatrici di nacchere, danzatrici, omeristi, ecc., ai conti di spese per feste (nn. 29-53), le cui « voci » sono quanto mai eloquenti per ricostruirne il tipo e l'allestimento; dalle iscrizioni onorarie per artisti (nn. 56-58), ai fatti di cronaca, come quello di cui è ricordo nel n. 54. Di notevole interesse l'inventario di oggetti necessari per una rappresentazione scenica (n. 79), e i documenti che riguardano le feste connesse col ginnasio, proprio perchè ci illuminano sul funzionamento di questa istituzione greca nell'Egitto ellenistico, romano e bizantino: naturalmente qui si sconfinava nel campo, strettamente connesso, dell'agonistica (cfr. il n. 123 norme per la lotta). Le notizie sul ginnasio provengono quasi tutte da Ossirinco e da Ermupoli, e di Ossirinco sono anche i pochi documenti riguardanti il circo, con le sue fazioni di « verdi » e « azzurri » (nn. 88-92).

Il volumetto è corredato da indici analitici molto utili: segnalano soprattutto quelli dei vocaboli tecnici e dei nomi di artisti.

La dichiarazione di non aver avuto pretese di completezza rende ragione delle lacune che sarebbe facile rilevare in questa raccolta; ed è anche inevitabile che chi vuol fare una scelta possa tralasciare quello che ad altri interesserebbe. Si potrebbe desiderare, innanzitutto, una bibliografia aggiornata, e qualche nota con cenni o citazioni di ciò che è stato tralasciato, per ogni singolo argomento. Per es., alle feste qui documentate ed elencate sarebbero da aggiungere le seguenti:

— Δημήτρια (forse le sole, o tra le pochissime, di origine greca): 258^a P.Cairo Zen. 59028; 257^a P.Col. I 19; 244^a B.G.U. VII 1552.

— Ἐρμαῖα (le feste del ginnasio per eccellenza): III^a P.S.I. IV 391 b; P.S.I. V 528; P.Ryl. IV 568; III^a B.G.U. I 1.

— Feste del Labirinto: P.Cairo Zen. 59815.

— Λυχνοκαΐα: II^a S.B. III 7199 (cfr. Herodot. II 62 segg.).

— Σεληνιαῖα: II^a U.P.Z. I 77.

— Le feste dinastiche Βασίλεια, Ἀλεξάνδρου ἁγών, Πτολεμαίεια, Θεαδέλφεια, Γενέθλια: III^a P.Hal. XII 260, 263; P.Cairo Zen. 59326, 59341, 59358,



59377, 59820; P.S.I. 322, 347, 364, 409, 431, 436, 514; S.B. V 7645; P.Mich. Zen. I 46; ecc.; per i Πτολεμαίεια cfr. anche, fra gli altri, il decreto dei Nesioti Syll.³ 390 e l'iscr. di Delfi BCH 1958 pp. 77 segg., SEG XIII 351.

Ciò non vuole minimamente costituire un appunto a questo volumetto, ben fatto, nel suo genere e nei suoi limiti, e utilissimo, ma piuttosto una dimostrazione di quanto siano desiderabili raccolte o repertori completi di documenti, siano essi omogenei, o diversi ma riguardanti un unico argomento. Nell'attesa di raccolte di tal genere, lavori come questo della Vandoni sono degni di lode e di incoraggiamento.

O. MONTEVECCHI

New Fragments of the Μισούμενος of Menander, edited by E. G. TURNER (Institute of Classical Studies, Bull. Suppl. n. 17, 1965).

Questi frammenti della Collezione di Ossirinco, che saranno inclusi in un prossimo volume, vengono qui pubblicati anticipatamente da soli nell'intento di farli conoscere al più presto agli studiosi, i quali potranno così collaborare alla risoluzione dei molti problemi e punti oscuri che il papiro presenta, e formulare delle ipotesi.

La commedia non è nuova nelle scoperte papiracee: altri quattro testi ne sono apparsi dal 1910 in poi: P.Oxy. VII 1013, ora al Cairo, frammento di codice del V/VI^p, pubblicato dall'Hunt; un frammento papiraceo di Berlino (inv. 13281), edito nel 1918 dallo Schubart e dal Wilamowitz (III-IV^p), e un altro di Ossirinco (P.Oxy. XIII 1605, del III^p), apparso nello stesso anno. Un quarto frammento, pure berlinese, del V^p, vide la luce nel 1950 per opera dello Schubart: scoperte tali da creare un'attesa più che soddisfare le nostre curiosità: « Wartetexte », li definì il Maas.

I frammenti di Ossirinco ora pubblicati dal Turner senza dubbio appartengono alla stessa commedia, che dovette avere molta popolarità, ma di cui, prima dei papiri, avevamo poche notizie enigmatiche e poche citazioni, che alludevano soprattutto al soldato Trasone o Trasonide, il protagonista, e allo schiavo Geta. Nell'ultimo frammento si è conservato il *colophon*, che porta il nome di Menandro, e il titolo *Thrason[ides]* o *Thrason*. Il nuovo papiro è costituito da 9 frammenti, che appartengono a 4 fogli di un codice, di cui due dello stesso *bifolium*. All'inizio il titolo era stato letto Θραϊττα[(Bull. J. Rylands Libr. 42, 1959, p. 253, n. 1). J. Rea ed E. W. Handley hanno riconosciuto la posizione originaria dei frammenti e letto correttamente il titolo, che è evidentemente un'alternativa, finora non conosciuta, dell'altro, Μισούμενος. La lettura è molto difficile (spesso « divinatory », dice il Turner), per le cattive condizioni del papiro, eroso alla superficie e con molte lacune. I facsimili lo dimostrano, e veramente dobbiamo ammirare l'abilità dell'Editore ed essergli grati per la fatica di una tale decifrazione. La scrittura potrebbe essere del III^p ex. o del IV^p, ma il Turner è più incline ad assegnarla al IV^p: regolare, di mano esercitata, ma non calligrafica o libraria. Il testo è buono. Vi sono correzioni di una seconda mano.

La successione dei frammenti è stata stabilita con sicurezza anche mediante una tavola di frazioni scritta nel verso da una terza mano. A un attento